

L'impianto francese di Issy les Moulineaux



NEL CASSONETTO C'È MOLTA LUCE

Ancora pochi gli impianti. Ma è boom di produzione di energia grazie ai rifiuti

DI PRIMO DI NICOLA

Possono gioire gli ambientalisti duri e puri, i supertifosi del riciclo dei rifiuti e della raccolta differenziata, quelli che dei termovalorizzatori non vogliono neppure sentire parlare. Dopo il boom dell'ultimo decennio, i numeri relativi ai rifiuti urbani segnano il passo: rallenta la crescita degli impianti adibiti all'incenerimento, frenano i quantitativi dei rifiuti smaltiti nei termovalorizzatori e fino a un paio di anni fa cresciuti in maniera ragguardevole. A dirlo è uno studio elaborato da Federambiente, con la collaborazione di Enea, che a due anni dal primo "Rapporto sul recupero energetico da rifiuti urbani in Italia" ha prodotto una nuova indagine. Ma non tutto va male per i supporter dell'incenerimento. A fronte delle difficoltà, spiccano le brillanti notizie relative agli aumenti dei livelli di produzione dai rifiuti sia di energia elettrica che termica.

«Stiamo scontando gli effetti di una grande ostilità politica e culturale», spiega Daniele Fortini, presidente di Federambiente: «Da un lato ci sono le popolazioni che si oppongono all'installazione di nuovi impianti; dall'altro le difficoltà dovute alla burocrazia che spesso ostacola ogni iniziativa. Eppure, per quanto riguarda la tutela della salute, abbiamo fatto passi da giganti. Basti dire che i valori di emissione degli agenti inquinanti di un termovalorizzatore sono inferiori dell'80 per

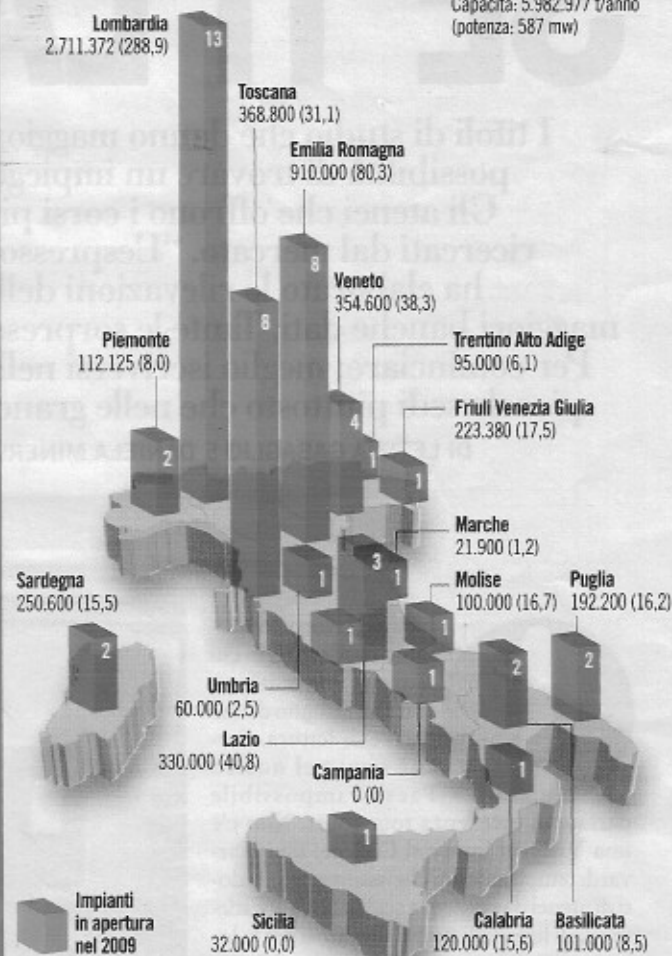
cento rispetto a quelli di dieci anni fa».

Condotto attraverso l'invio di un questionario, l'indagine di Federambiente, che riunisce le aziende pubbliche ex municipalizzate (dall'Ama di Roma, alla lombarda A2A) impegnate nell'intero ciclo dei rifiuti, passa in rassegna ogni aspetto del settore. A partire dalla produzione di rifiuti: oltre 32 milioni di tonnellate nel 2007 nell'intero Paese, pari a 546 chilogrammi per ogni abitante. Per quanto riguarda i termovalorizzatori, invece, a fronte degli oltre 400 in funzione in Europa e ogni anno capaci di smaltire circa 57 milioni di tonnellate di rifiuti, in Italia ne abbiamo 51 in grado di bruciare 3,7 milioni di tonnellate. Sul fronte della produzione di energia, quasi tutti gli impianti si stanno ormai orientando in direzione della "cogenerazione", cioè sia della produzione elettrica che termica. E se nel 1995 quelli che non effettuavano alcuna forma di recupero erano 12 su 34, oggi sono solo due su 51. La ragione di questa tendenza? La normativa in vigore, che ai produttori di energia ha concesso notevoli incentivi prima con le tariffe agevolate del Cip6, poi con i cosiddetti certificati verdi.

La mappa degli impianti

Numero di impianti attivi nel 2008
Capacità l'anno (potenza elettrica in mw)

Totale Italia:
Impianti 51
Capacità: 5.982.977 t/anno
(potenza: 587 mw)



Rispetto a due anni fa, la fotografia del settore scattata da Federambiente ci dice che i termovalorizzatori sono diminuiti da 52 a 51, mentre i rifiuti trattati, a differenza delle grandi performance del passato, sono aumentati da 4,2 a 4,4 milioni di tonnellate con un incremento del 5,4 per cento. Di tutt'altro tenore i dati relativi all'incremento della produzione di energia: quella elettrica è aumentata del 20 per cento (da 2,35 miliardi di chilowattora a 2,83), quella termica addirittura del 35 (da 560 a 757 milioni di chilowattora).

Un trend destinato a crescere in futuro visto che, oltre ai due impianti che dovrebbero entrare in funzione a breve (Roma e Acerra), ce ne sono altri 12 in corso di realizzazione tra Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, dove i termovalorizzatori previsti sono addirittura quattro. ■